

14.10.2015

## L'Arena

### Scoperte dieci tombe sulla Claudia Augusta



*Riccardo Mirandola*

Nuovi rinvenimenti archeologici sulla «Claudia Augusta Padana». La strada romana, situata in località Ronchetrin, all'estremo sud di Gazzo al confine con Ostiglia (Mantova), non smette di riservare sorprese. L'ultima campagna di scavi - condotta grazie alla collaborazione tra la soprintendenza per i Beni archeologici del Veneto, il dipartimento di Filologia, lettere e linguistica dell'università di Verona e l'università La Sapienza di Roma - è ripartita lo scorso settembre. Ed ha portato alla luce una decina di tombe a cremazione, del tipo «a casetta di embrici» o ad «anfora segata», la cui datazione rimane per il momento ancora incerta. Anche se dalle prime indagini degli esperti coinvolti nel progetto sembra collocabile alla fine del primo secolo avanti Cristo.

Le ricerche sono state coordinate da Patrizia Basso, docente di Archeologia dell'ateneo scaligero, ed hanno visto la partecipazione in veste di responsabili di Valeria Grazioli, Elisa Zentilini e Marina Scalzeri. Oltre che di alcuni studenti del liceo «Cotta» di Legnago, del corso di laurea triennale in Beni culturali e del nuovo corso di laurea magistrale in Archeologia attivato lo scorso anno dall'università di Verona assieme a quelle di Ferrara, Modena e Trento. Un supporto operativo fondamentale per la riuscita della campagna di scavi lo ha fornito la Società archeologia mentre hanno garantito un prezioso sostegno il Consorzio di bonifica veronese, l'azienda «Verallia Saint-Gobain» e la Fondazione Emilia Bosis.

Le indagini hanno permesso di capire la correlazione tra il paesaggio naturale delle valli e l'antica strada romana, che partiva da Ostiglia, sul fiume Po, e si dirigeva a nord, attraversando Verona, Trento, Bolzano e le Alpi, fino a raggiungere la località Vindelicia, in Baviera. «Per sfruttare le unghie dei dossi che caratterizzavano l'antico territorio fra larghe valli fluvio-palustri», spiega Patrizia Basso, «la strada aveva un andamento a linea spezzata ed era realizzata su un terrapieno largo 10 metri, formato da riporti di sabbia locale e coperto in origine da ghiaie, asportate a seguito dei lavori agricoli». «Sull'altro lato, più asciutto e drenato», aggiunge la docente di Archeologia, «si trovava un ampio canale per il deflusso delle acque». E proprio in prossimità di questo canale sono state rinvenute le tombe a cremazione. La campagna di scavi proseguirà nelle prossime settimane.